

ROMA e STATO
Sc 7:20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o incaricati Prestati — Firenze dal Sig. Vissieux — In Torino dal Sig. Portero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Litta — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Eoent. — In Parigi Chez. M.M. Lejolliv et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue St. Louis. — In Brusselles o Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smitno all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutto le mattine, meno il lunedì, o i giorni successivi alle feste d'intero preceotto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alla 8 della sera. — Corio, donari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSEZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino allo 4 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

AVVISO

Questa Amministrazione appena ritirata dall'ufficio dei Franchi le anticipazioni inviate da Signori Abbuonati, ne rimette loro con tutta sollecitudine corrispondente ricevuto in stampa; chiunque pertanto si trovasse in credito di tale ricapito, ne avanzi reclamo alla medesima inviando contestualmente la Bolletta di affrancazione, onde poter giustificatamente domandare ragione a questo ufficio postale se non fossero state ritirate, o viceversa conoscere a chi appellino quelli gruppi che tuttora continuano a giungere senza la più volte raccomandata firma, e provenienza, per poterne dar credito a chi è di ragione.

ROMA 8 FEBBRARO VIVA LA REPUBBLICA ROMANA!

È l'una dopo mezzanotte e usciamo in questo momento dalla sala, ove è stata adunata la Costituente dalle undici antimeridiane. Chi potrebbe descrivere la commozione da cui e noi e tutti sono stati commossi! La gran parola è stata pronunziata.

La Democrazia ha vinto. Dopo una discussione grave, animata, ma libera, coscienziosa, alle ore undici e un quarto pomeridiane fra gli applausi del popolo affollato nelle tribune, si è proclamata la Repubblica Romana, dopo d'essersi dichiarato la decadenza del potere temporale de' Papi. Di cento quaranta Rappresentanti e più, solamente una ventina è stata contraria alle ammesse proposizioni.

Di tal modo la Religione è stata purificata; l'Italia ha

riacquistato interamente Roma; e Roma ha schiuso dinanzi a sè un glorioso avvenire. La maggioranza de' Rappresentanti concorsi alla gran proclamazione già mostra che non poteva più contenersi ne' Popoli dello Stato il desiderio di emanciparsi dal Governo teocratico.

Non ostante ammiriamo la fermezza di quelli che han votato in contrario, desiderando invece lasciare la quistione sul regime da darsi al nostro Stato ne' poteri della Costituente italiana. Essi, se non altro, han compiuto una grande missione, quella di far seriamente e posatamente discutere una quistione sì vitale.

È impossibile descrivere gli applausi generali, e l'entusiasmo con cui la parola redentrice è stata dal pubblico accettata. Vera negli atti e ne' detti una riconoscenza per l'Assemblea salvatrice, una speranza per l'avvenire, una ferma certezza che la deliberazione è giunta a tempi maturi ed era ormai indeclinabile.

Riserbandoci dare a domani esteso ragguaglio degli importanti fatti di oggi, terminiamo come abbiain cominciato col grido di

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA!

Costituente Romana

Tornata dell'8. Febbraio

PRESIDENZA DELL'AVV. GALLETTI

A ore 12 mer. si apre la seduta,

Tutti i Ministri sono presenti.

Il Segretario è invitato a leggere il verbale della tornata di ieri, che viene approvato senza osservazioni.

All'appello nominale si trovano presenti 144 Rappresentanti.

24. Nella vendita di un edificio contiguo ad altro del venditore medesimo, si presume venduta la metà del muro, che serve di separazione.

25. Le necessarie riparazioni e ricostruzioni del muro comune sono a carico dei comproprietari in proporzione del condominio. Niuno però può preteudere che siano fatte in un tempo, o in un modo, che rechi maggiore aggravio all'altro.

26. Può il comproprietario esimersi da tal obbligo, abbandonando il dominio del muro al comproprietario, purchè non sostenga un edificio che esigga seguiti a ritenere dopo l'abbandono suddetto.

27. Se il muro comune divide due aree di diversa elevazione, il padrone dell'area superiore deve caricarsi esclusivamente dei danni cagionati al muro dalla spinta del proprio terreno.

28. Nelle città e loro sobborghi, i vicini possono scambievolmente costringersi a costruire e riparare a spese comuni i muri divisorj delle case, de' cortili, giardini, ed altre aree. La misura del muro sarà determinata dai regolamenti, ed usi locali. Ove non esistano, l'altezza del muro sarà di palmi dodici, e la grossezza di palmi due.

29. Qualunque sia il muro comune, ancorchè destinato semplicemente a dividere, ogni comproprietario colle dovute cautele, e senza danno o pericolo dell'altro, può appoggiarvi una fabbrica, ed immettervi travi.

30. Può altresì innalzarsi a proprie spese il muro comune da un comproprietario, il quale in tal caso deve mantenere a suo carico l'aggiunta novella, e far l'occorrente per preservare il muro comune da qualunque danno pel maggior peso dell'alzamento.

31. Chi vuol ingrossare, o in altra maniera consolidare, o rendere di miglior qualità il muro comune, può farlo, ma a sue spese, e nel proprio suolo.

32. I vicini che non hanno contribuito al maggiore innalzamento del muro comune, possono acquistare la comunione, pagando la metà della spesa ed il valore della metà del suolo occupato per la grossezza maggiore, che si è dovuta aggiungere per rendere il muro capace dell'alzamento.

33. Le disposizioni sulle intercapedini, su i contornuri, ed altre cautele sopra prescritte per la formazione de' pozzi, latrine, ed altre opere nocive, o pericolose, in vicinanza de' muri, sono ap-

Il Segretario legge una lettera del deputato Giulio Castiglioni il quale stante la sua avanzata età rinuncia alla carica di Rappresentante — Rinuncia ancora il sig. Renedito Monti, e il sig. Mattioli domanda un permesso d'assenza.

La rinuncia del Castiglioni è ammessa, come pure il permesso d'assenza. In quanto alla rinuncia del sig. Monti si delibera che debba inviarsi direttamente da lui o non dal Preside della provincia.

Armellini dalla tribuna dice, che come annunciò sin da principio, la Commissione governativa rassegna i suoi poteri all'assemblea Costituente sola sovrana, perchè essa provveda come crede.

Bonaparte cita un proverbio inglese che, com'egli stesso spiega, significa i fatti valer più delle parole. Qual fatto più glorioso dell'attuazione della nostra Costituente? Proclamiamo dunque che per questo fatto compiuto con zelo e coronato di buon successo, i ministri han meritato delle patrie (applausi). La storia conserverà nelle sue pagine i loro nomi, che giungeranno alla più remota posterità. Riconosciuto ciò, è dovere di uomini liberi e leali di non approvare quegli atti che la coscienza non può approvare. Dichioriamo che non si è fatto tutto quel che avrebbe dovuto farsi, riguardo a 3 cose: 1 armi 2 denari 3 Purificazione de' vari dicasteri. Qui il deputato parla di varie leggi e le disapprova, come quella sul cabotaggio che dice municipale, quella sui fedecommissi per la parte riguardante i cadetti ec. ec.

Sterbini Dice che come da principio aveva annunciato il ministro Armellini, ogni ministro era apparecchiato a far rapporto delle cose da lui fatte. Se Bonaparte avesse atteso questo rapporto, avrebbe fatto a meno di parlar de' punti a criticarsi. L'Assemblea ha ora altri interessi da discutere. Soggiunge però voler parlare su la legge del

DECRETO

DISPOSIZIONE DI LEGGE CIVILE

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO

48. È abolita la consuetudine di farlo per rescritto sovrano, o altro atto governativo.

49. Sono quindi revocate le interdizioni e deputazioni di curatori, economi, o consulenti, sia ad istanza della stessa persona, sia comunque provocate, e ordinate per rescritto del principe. Le persone che n'erano colpite sono immediatamente reintegrate al libero esercizio de' diritti civili, salvo il diritto per gli interessati di provocarne in appresso dal tribunale competente le opportune providenze.

20. Il prodigo non è sottoposto alla interdizione come i dementi, e i furiosi. Potrà, ad istanza del conjuge o de' congiunti, venire assoggettato ad un consulente, senza l'assistenza del quale gli è proibito di stare in giudizio, transigere, prendere danaro a prestito, riscuotere capitali, e rilasciarne la liberazione; alienare, o ipotecare i beni.

TITOLO II. del dominio

21. Il dominio delle cose si trasferisce col semplice titolo che ne ha per oggetto l'acquisto senza la tradizione, l'effetto della quale, quando sia reale ed effettiva, ha rapporto solo al possesso.

TITOLO III. delle servitù.

SEZIONE I.

Della comunione de' muri.

22. Qualunque proprietario il di cui suolo sia immediatamente contiguo ad un muro, sia nell'abitato, sia ne' campi, ha la facoltà di renderlo comune in tutto o in parte, rimborsando al padrone la metà del valore di ciò che vuol fare comune tanto nel muro stesso, che nel suolo sul quale è elevato.

23. Ogni muro che serve di divisione a due fabbriche fino alla sommità della più depressa, o che serve a dividere spazi ed aree qualunque senza fabbriche al medesimo addossate, si presume comune, se non vi è prova, o indicazione locale in contrario.

applicabili ai compadroni del muro comune, che vogliono formarle presso il medesimo.

34. Non si può da un comproprietario fare incavo alcuno nel corpo del muro comune, nè applicarvi o appoggiarvi alcuna nuova opera, senza prima denunciarlo all'altro, e senza aver fatto determinare in caso di opposizione i mezzi necessari, perchè la innovazione riesca innocua.

35. Gli incavi e le opere non potranno mai eccedere la metà della grossezza del muro comune, a riserva delle travi, le quali si potranno immettere per tutta la grossezza, ad eccezione di cinque once.

36. Non si possono nel muro comune formar finestre, sia a prospetto, sia solamente a luce, e con altra qualunque cautela, nè aperture di qualsivoglia sorte, senza il consenso dei comproprietari.

37. Le finestre, ad aperture formate nel muro comune, col consenso anche espresso dei comproprietari, quelle altresì che si sono formate nell'alzamento fatto a spese di un solo, si potranno oscurare dal vicino che voglia innalzare la sua fabbrica al pari o al di sopra delle medesime, dopo un lasso qualunque di tempo.

38. La stessa disposizione è applicabile al caso che si renda comune il muro contiguo, che spettava privatamente al vicino, per le finestre o aperture che vi avesse precedentemente formate.

SEZIONE II.

Delle vedute ed altre servitù ne' fondi urbani.

Non si possono ritenere finestre, balconi, o altre vedute a prospetto verso il sito del confinante, entro la distanza di due canne, o sia..... di misura metrica, se la veduta sarà diretta, o sia di faccia; entro quella di palmi sei, se la veduta sarà laterale.

La veduta è laterale, allorchando il muro in cui è aperta forma un angolo colla linea di confine della proprietà del confinante, in guisa che non si può questa riguardare se non ch'è obliquamente.

39. Gli estremi per la misura di questa distanza sono i punti più prossimi tra la linea di confine delle due proprietà, e quella della parte del muro in cui si è formata la veduta. Se la veduta è per mezzo di loggia, o altro oggetto, si considera per misurare la distanza la parte più esteriore del medesimo.

cabotaggio che da vicino lo riguarda: e dice che in essa non v'è municipalismo, perchè si è ammesso il diritto di reciprocità. La legge è stata fatta, perchè l'Austria ha avuto interesse sempre ad opporsi a principii che con essa si son proclamati. Per tutt'altra critica ciascun ministro risponderà per le sua parte (applausi)

Armillini. L'elogio fatto alla Commissione Governativa si deve al Popolo: senza di esso nulla si sarebbe potuto fare. (applausi)

Passa quindi brevemente a ribattere le accuse fatte da Bonaparte su le varie leggi (Applausi)

Campello. Non crede che l'Assemblea voglia impiegare suo tempo a sentire il rapporto di ciascun ministro: volendolo, egli è pronto a farlo per il ministero che lo riguarda. In ogni caso, ha conchiuso, noi saremo sempre responsabili, nè vogliamo punto esimercene (Applausi)

Carlo Rusconi. L'Assemblea deve fare ora un ministero responsabile, che nel suo nome porti innanzi la cosa pubblica.

Serbini e l'Armillini. È giusto.

Carlo Rusconi. E per non mettere ritardi ed ostacoli, io propongo che provvisoriamente siano confermati gli attuali ministri.

Varie voci. Appoggio, appoggio.

Il presidente pone a voti la proposizione di Rusconi ed è approvata all'unanimità (Applausi)

Armillini. Con rassegnazione abbiamo tenuto il potere sinora, con riconoscenza lo proseguiremo: non perchè il potere sia dolce in questi gravi momenti, ma perchè ci dà l'agio di servir la patria (Applausi)

Il presidente interpella l'Assemblea se voglia sentire il Ministro degli affari Esteri per ciò che riguarda relazioni con gli altri Stati.

Vinciguerra. Dice che dopo essere stato confermato il Ministero, non bisogna far per ora interpellazioni e riserbare per quando sarà tempo: ora l'Assemblea dover passare all'ordine del giorno.

Serbini. Non trattasi di aver rapporto che renda conto dell'opratosi dal ministero degli affari esteri, ma di sentire lo stato in cui siamo nelle relazioni con gli altri paesi per poter giudicare sul regime da darsi al nostro paese.

Bonaparte. Si unisce al voto di Vinciguerra e dice che il rapporto potrà passarsi alle sezioni (Molte voci, no, no).

Audinot. Dice che le deliberazioni debbono essere sag-

gie e mature, nè debbono poggiare su principii astratti, ma su fatti — Domanda perciò che antecedentemente ad ogni discussione si senta il Ministro degli affari esteri. Così le nostre decisioni saran degne d'Italia e di Roma (applausi).

Un Deputato. Si pone a discutere su l'inutilità della relazione, perchè l'intervento non può aver luogo — Dice esser inaccettabile ogni transazione o conciliazione col Papato (agitazione).

Masi. Dice doversi con sodezza di scienza politica adempiere il mandato ricevuto dal Popolo — Qualunque sia il rapporto che udiremo, non cangeremo il nostro concetto; noi l'udiremo come quelli che son deliberati a far quel che credono salute alla patria — Dio non dà due volte a popoli l'ancora della salute, quando la prima abbianla rigettata da sé (applausi).

Il Presidente. dice che porrà a voti la proposizione.

Audinot. Si oppone dicendo che la proposizione era ammessa sin da ieri.

Quindi sale alla tribuna il ministro degli affari esteri e legge il suo rapporto, da cui non appare una certezza sullo stato delle relazioni con l'estero.

Politi. Accennando che quel rapporto dà poco lume, dirige al Ministro le seguenti interpellazioni:

1. Quali siano stati i rapporti della Commissione governativa col sig. Decourset venuto a Roma;

2. Quali furono le potenze che protestarono alla partenza del Papa e in che termini;

3. Finalmente se abbia il Ministero trattato col Papa e in che modo.

Audinot. Aggiungo una quarta interpellazione, cioè in qual posizione siano le trattative col Piemonte riguardo alla Costituente italiana.

Mazzarelli. Domanda almeno 24 ore per poter rispondere convenientemente.

Serbini. Posso però da ora in nome del Ministero annunziare che nessuna trattativa vi è stata tra noi e Gaeta.

Armillini. Dice dover comunicare che ieri correvano per la città due voci allarmanti: una che un corpo di napoletani si avvicinava di troppo alle frontiere, l'altra sul presidio di Ferrara. Annunzia che da lettera del preside di Rieti risulta cessato ogni allarme; e che in Ferrara si tratta solamente d'un cangiamento del presidio.

Campello. Ed io annunzio che il general Zucchi si trova a Gaeta con un'armata di 80 uomini (applausi ed ilarità).

Audinot. Propone che la seduta si sospenda per mezz'ora, onde prender lume de' documenti depositati dal ministro degli esteri.

Politi. Propone che la seduta resti in seduta permanente, fino che il ministro degli esteri non sia nello stato di rispondere alle fatteggiate interpellazioni.

Audinot. La mia proposizione dev'aver la priorità.

Saffi. Appoggia il parere di Audinot e dice che debbono leggersi i documenti per conoscere specialmente lo stato delle nostre relazioni col Piemonte sul progetto della Costituente italiana.

Si pone a voti la proposizione di Audinot ed è approvata.

Si sospende quindi la seduta verso le due per poi riprirsi. (sarà continuata)

NOTIZIE

AMELIA

Nella convocazione de' comizii elettorali per l'Assemblea Costituente, i Componenti la Magistratura di Amelia, tranne uno che nominiamo a ragion di onore cioè il cittadino Granesco Franchi primo Anziano, si astennero dal votare, e addussero a loro giustificazione i soliti miserabili sotterfugi. La nuova legge su' municipii provvederà a far discendere da' seggi municipali queste reliquie di un abominevole passato, ripiombandole in quel nulla profondo da dove non avrebbero mai potuto sollevarsi, se il popolo si fosse veramente consultato su' suoi bisogni e le sue simpatie.

ANCONA

Il giorno 3 di febbraio alle ore 7 pomeridiane si divulgava la voce che un milite del 3 Reggimento Leggeri era stato ferito mortalmente per la via del Porto. Gli animi de' compagni d'armi si concitarono, ed alcuni di essi guidati da un sergente, senza prima verificare il narratogli, presero i fucili, e corsero lungo le vie minacciosi. Il preside fece accedere sulla faccia del luogo gli ufficiali, ma a questi non fu dato ascolto, che anzi esplosero varii colpi e ferirono cinque marinari sardi che transitavano per la strada. Finalmente riuscì agli ufficiali condurre gl' insubordinati al quartiere, che si quietarono nella certezza ch'era falsa la voce che si era divulgata. Il Contrammiraglio Albini però chiedeva ammenda all'offesa. Il bravo preside però avv. Mattioli tutto dispo-

Questo canone sarà sempre redimibile.

Una legge particolare determinerà le condizioni della sua liquidazione.

55. Sono però conservati i diritti di pasce e di far legna sulle montagne, su i boschi e sulle terre per la loro condizione non suscettiva di coltivazione e di miglioramento.

56. È riservato ad una decisione particolare la questione sulla qualità baronale o allodiale delle corrisposte di quinte, seste, ottave e decime, di altra specie, che si percepiscono dagli antichi signori territoriali, o loro successori sopra una parte, o sulla universalità del territorio, e così di quello di far fide, calcare, esigere risposte sulle case così dette nelle montagne e boschi di dominio comunale o privato.

SEZIONE V.

Della servitù de' molini ed altri opifizi.

57. Le privative delle mole e dei molini, vale che, e qualsivoglia altro opificio, godute sia da Comuni sia da altre qualsivoglia persone tanto per l'effetto della coazione ad usare, quanto per l'effetto di proibire ad altri la costruzione, sono abolite.

TITOLO IV.

Delle successioni legittime.

58. Nelle successioni intestate è abrogata l'esclusione delle femmine e loro disendenti in concorso de' maschi, e degli agnati. Gli eredi dell'uno e l'altro sesso dell'agnazione e della cognazione succedono indistintamente nella forma del diritto comune.

TITOLO V.

Delle disposizioni di ultima volontà in genere.

59. Sono abolite le disposizioni del diritto comune.

1. Sulla necessità della istituzione dell'erede.

2. Sulla proibizione che rimanga l'eredità, parte testata, parte intestata. Se il testatore non fece che disposizioni particolari, la successione è deferita nel resto all'erede legittimo.

3. Sulla legge Falcidia e la Trebelliana.

60. È incapace di ricevere per testamento chi non è concepito alla morte almeno del testatore.

Nelle vedute di angolo si considera all'effetto suddetto il lato della finestra, o dell'aggetto più prossimo al fondo altrui.

40. Entro le preindicate distanze, le finestre o vedute qualunque potranno essere soltanto lucifere.

41. Sono lucifere le finestre formate all'altezza di sei piedi dal suolo della camera ove si trovano.

42. Le medesime dovranno essere guarnite di ferrata o di pietre disposte a cancello, in modo sufficiente alla sicurezza.

43. Lo stillicidio, i canali, ed emissarij degli edificj debbono collocarsi in modo che da essi le acque piovano, e molto più le immondezze, non cadano nel fondo del vicino.

SEZIONE III.

De' padroni di parti diverse di uno stesso edificio.

44. Se i titoli di proprietà non determinano il modo delle riparazioni e ricostruzioni, le colonne, i pilastri, i muri maestri, che sostengono l'edificio tanto al di fuori che nell'aree vuote interiori, il tetto, il vestibolo, la porta comune, l'atrio e i comodi generalmente di cui si gode da tutti in comune, sono a carico di tutti i padroni delle diverse parti della casa.

Il contributo è in ragione della stima della porzione di edificio competente a ciascuno.

45. Il pavimento di ciascun piano, quanto al mattonato, è a carico del padrone che vi cammina sopra.

La spesa del solaro sottoposto è comune al padrone superiore e inferiore, quanto alle travi, travielli e tavole.

La copertura e fodera del trave, e tutto il resto relativo al solaro, e a carico del padrone inferiore.

46. Se la stanza è a volta, la stabilità e gli ornati della volta sono a carico del padrone inferiore.

La rinfancatura così detta al terzo, ed il rustico sono a carico comune del padrone inferiore e superiore.

La rinfancatura in piano, unitamente al mattonato sono a carico del padrone a cui serve di pianico.

47. La scala è carico di tutti quei che se ne servono per ascendere alla propria abitazione.

I proprietarij dei piani inferiori non contribuiscono alla porzione di scala che conduce dal proprio ai piani superiori.

Se ne dovessero usare per recarsi ad una loggia, soffitta, o al-

tro comodo superiore separato dalla propria abitazione, vi si avrà proporzionato riguardo.

48. La spesa per condurre l'acqua, la costruzione, e ristauo della fonte, vasche e pozzo, è comune a turgenti uguali per tutti i diversi piani.

49. Nella contribuzione per le latrine e per le cloache, si avrà riguardo al numero degli sbocchi de' cessi ed altri emissarij di sordidezza, che si ritiene ciascuno de' compadroni.

50. È a carico comune di tutti i compadroni, in ragione del valore della rispettiva porzione, il mantenimento del cornicione e degli ornati esteriori del fabbrico. Da niuno può alterarsi l'ornato e simmetria generale dell'edificio.

51. Cadendo in tutto o in parte un edificio spettante a più persone per distinte porzioni, ha diritto ciascuna di ripristinare la propria. Gli altri debbono o concorrere per la lor parte a ciò che necessita a tal'effetto o abbandonare ogni diritto a chi vuol ripristinare.

La divisione dell'area dopo la caduta dell'edificio, spettante in simil modo a più persone, si effettua tra tutti i padroni de' diversi piani o posti qualunque, in ragione del valore della porzione rispettiva d'ognuno, salvi i regolamenti pubblici relativi alla occupazione e devoluzione allo Stato o al Comune delle fabbriche e di cui padroni non ne curano la riparazione.

52. Le servitù attive e passive sussistono dopo la ricostruzione di un muro o di una casa, senza che possano rendersi più gravose, e purchè non sia decorsa prescrizione prima della ricostruzione.

SEZIONE IV.

Di alcune servitù rustiche.

53. I diritti di pasce, di far legna, ed esercitare altri atti di servitù attiva nel territorio sulle altrui proprietà competenti, sia agli abitanti, sia all'antico signore, sia ad altri a titolo gratuito o con una fida determinata, cessano a datore dal principio del prossimo anno 1850.

54. In currenza di tal perdita verrà imposto un canone proporzionato a favore del Comune o di quello che godeva di questo diritto, a carico dei proprietarij de' beni che soggiacevano a tal servitù.

neva onde nobilmente si desse soddisfazione agli componenti della flotta sarda come avvenne rastandone contento e soddisfatto il Contrammiraglio Albini. I Circoli, il ten. Colonnello Cocchi Comandante il 3 Reggimento, ed i Militi stessi, con indirizzi bellissimi, contribuirono non poco alla riconciliazione tra fratelli italiani ne' cui petti uno è l'amore della patria ed una in speranza di renderla libera e indipendente. Il Contrammiraglio a rendere più sicuri gli animi dei Cittadini della seguita conciliazione, la sera del 5 in teatro dalla loggia del Preside diresse parole al Popolo di ringraziamento e fratellanza. Ecco gli indirizzi.

CITTADINI

Un tristissimo caso funestava ieri sera la città nostra. Armi Italiane si volsero contro petti Italiani. Per poco non andò, che coloro, i quali nella concordia di tutti gli abitanti della nostra cara penisola, veggono una minaccia terribile contro i loro disegni, non gioissero d'un'empia vittoria. Ma il vostro senno deluse le loro trame. Entrati nella mischia come sostenitori dell'ordine, come salvatori de' fratelli della Ligure Marina, cui una turba di soldati, più che maligni sodotti, senza vera causa aggrediva, voi rendeste più grande la fama che suona di voi, ed ai comuni nemici non restò che il rossore d'aver malamente scelto il terreno del loro attacco.

Le società dei Circoli Anconitani, le quali nei gravi e difficili momenti della nostra patria hanno fatto quant'era nelle loro forze, perchè alla buona causa fosse sempre assicurato il trionfo, non vollero ora mancare a se stesse: e come a voi volgono parole di riconoscenza, e di lode pel nobile vostro contegno, così ne hanno volte di simpatia, e di condoglianza alla Marina, contro cui l'ingiusto attentato era diretto; e così hanno espresso al Preside della provincia un desiderio (dalla sua giustizia, ed energia di già prevenuto) perchè siano discoperti, e puniti i colpevoli, e sia impedito il ripetersi di fatti sì gravi.

Cittadini! L'unione fraterna fra tutti gli Abitatori d'Italia è il terrore de' nostri nemici. Manteniamola dunque ognora più salda, e dalla lotta tremenda uscirem vincitori.

(Seguono le firme)

Al Contrammiraglio Albini Comandante la flotta sarda alla sua officialità e Truppa il 3. Reggimento leggeri.

Tutta l'Officialità e Truppa del 3. Reggimento è acerbamente compresa da dolore per l'accaduto tra i suoi soldati e quelli della flotta sarda, che insaputamente si trovarono esposti a delle violenze architettate per certo da perfida mano ignota.

Indagini scrupolose si vanno prendendo, acciò l'inesorabile rigore delle Leggi Militari colpisca con sollecitudine, tanto gli autori del disordine quanto coloro che incautamente, non rammentando di essere Italiani, aggredivano i propri fratelli.

Ruest'atto d'indispensabile procedere farà conoscere ai nostri soldati che le Armi Italiane debbono impugnarsi contro i nostri nemici, e contro gli iniqui fautori de' medesimi, essendo ben chiaro quali semi di calcolata discordia si vanno spandendo fra le armi diverse e fra cittadini ancora.

La Flotta Sarda legga nel Cuore di tutti noi, e le sia ampia soddisfazione per l'offesa ricevuta, non solo la dichiarazione che tutti facciamo d'essere stretti in fratellanza con santissimi italiani legami, ma l'attestato che unanimamente diamo d'essere sempre concordi nella difesa della patria comune, e i discendenti dei Balilla, e dei Doria stendano la mano d'amicizia ai Nepoti dei Scipioni.

Sperdansi dalle nostre Città le triste idee di Municipalismo, e Soldati Officiali e Cittadini, quanti ne abitano dall'Alpi alla Sicilia, sappiano una volta per sempre, che come l'istessa lingua suona sul labbro di tutti, così lo stesso Cuore a tutti deve palpitare, non per addentarsi fra noi, come procurano gl'empj strumenti dei tiranni, ma unicamente per intimare allo straniero che sgombri dalla nostra Italia, che cessi dal farci ulteriori sopprusi, e che deponga la barbara idea, che ove non possa più direttamente aggredirci non si erigga a protettore de' Principi Italiani,

giacchè anche costoro, o si rammenteranno che i popoli non sono più greggi, o li attende il più terribile de' destini.

VIVA L'ITALIA, VIVA LA FLOTTA SARDA, VIVA L'UNIONE!

Per il Reggimento

LUIGI COCCHI TENENTE COLONNELLO.

I MILITI DEL 3 REGGIMENTO LEGGERI

I nostri nemici preclusa ogni via alla reazione tentando d'involuppare i destini che le libere istituzioni ci preparano, non mancano di arte la più nefanda.

I colori che danno alle loro trame possono al momento trarre ad inganno gl'inesportati, e su questi cercano abbarbicarsi. — Cittadini ci duole l'animo che ad una piccola parte di Noi (che tutti siamo consacrati al servizio della Patria) abbia dato esca il nemico

Il fatto di ieri merita certamente la più alta riprovazione. — A chi fu primo ad insinuare ai Compagni d'arme il disordine, chi fu primo ad accreditare la più sfacciata menzogna, che uno de' nostri Camerata fosse morto da mano amica, come chi dimentico della soggezione alle Leggi si associò a questi coll'idea della vendetta, recando trepidazione ai pacifici Cittadini, noi invochiamo il rigore delle Leggi Militari.

La Truppa prima a difendere i diritti Sociali, la Truppa che ha l'azione diretta a suppressere i tumulti è quella che più si teme, e che di conseguenza restando insidiata deve mostrarsi degna della divisa che indossa, del diritto che difende.

Forse già sorridevano i tristi quando qualcuno di Noi serviva, con pensiero, la loro causa, la causa degli empj ma per poco.

Ed intanto si sappia da tutti che il soldato che si voleva estinto è ancora fra Noi, che mai è stato menomamente molestato dai bravi Piemontesi, i quali agl'insulti di coloro, che deboli o maligni, sempre trasgressori di ogni Legge Civile e Militare, risposero tanto nobilmente da deludere i progettati disegni.

A Noi resta il dispiacere per l'attentato, ai delinquenti la pena. E gli ottimi Cittadini sian certi, come avversando il fatto, vorranno distinto il nome di Chi ne fu complice, perchè la vergogna di pochi non pesi su quelli che hanno mostrato di esser soldati.

Ancona 4 Febbraio 1849.

BOLOGNA 5 febbraio ore 10 ant.

Questa mane Bologna si è svegliata allo scoppio dei colpi di cannone che, giusta l'ordine dovevano annunziare l'apertura dell'Assemblea Costituente. Poco dopo, la campana del palazzo del Podestà e quella della torre degl'Asinelli, suonando a festa, hanno tenuto viva negli animi dei cittadini la memoria dell'atto che oggi si celebra in Campidoglio.

La Civica accorre in gran numero ai quartieri per essere passata in rivista.

Ci viene fatto credere che quanto prima, sciolta la capitolazione, che tiene la S. Sede con gli Svizzeri, questi passeranno a far parte provvisoriamente dei nuovi battaglioni statisti che stanno organizzando. Se ciò succede crediamo che l'abitudine della disciplina, che seco porteranno gli Svizzeri frai novelli militi, sarà a questi fruttifera scuola.

(Unità)

NAPOLI 6 febbraio

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 5 febbraio

La Libertà parlando di questa tornata dice che dopo essersi letto il processo verbale venne depositata sul banco presidenziale una lettera del deputato Mazzotti, con la quale faceva noto che essendo stato vilmente aggredito alle spalle e ferito alla mano, al viso e gravemente al fianco, avea nondimeno conosciuto che uno degli aggressori era tal uomo cui dal governo si affida la custodia della pubblica sicurezza; quindi prosegue ne' seguenti termini:

« La lettura delle petizioni e la verifica dei poteri di alcuni fra i nuovi deputati, compendiano tutta la discussione di oggi. Senza occuparci della prima, diremo a proposito della seconda che il relatore Pisanelli ha vittoriosamente combattuto le obiezioni portate dal ministero contro la elezione del deputato Turco. Senza contrastare il dritto che il potere responsabile ha di porre in chiaro la camera delle cagioni vere che potrebbero compromettere la validità della nomina dei deputati, dimandiamo solamente che nell'esercizio di questo dritto esso ponga maggior lealtà.

« L'elezione del deputato Turco uscì vittoriosa da questa prova, e l'onestà macchiata dell'uomo del popolo ottenne quell'omaggio di cui fu interprete il voto unanime della camera, conformandosi al parere della commissione e proclamando valida la elezione del deputato Turco. » E così pure vittoriosamente trionfò dalle grette considerazioni del De Martino l'elezione di Mauro, sostenuta con nerbo di potentissime ragioni dalla eloquenza del relatore Pica.

« Oramai dovrebbe convincersi il ministero, che ogni nuovo deputato il quale viene alla camera, è un voto novello di condanna che si accresce, e basterà per convincersi di questo, il guardare alla meschinità di quella destra, la quale non conta fra i suoi ranghi palesamente non più che venti deputati. »

La tornata ebbe termine con l'annunzio di un progetto di legge intorno alle finanze e di un progetto d'indirizzo al Principe, depositati sul banco della Presidenza.

TORINO 5 Febbraio

Questa notte vi fu una brillante soirée in casa del primo ministro; a cui vennero invitati i senatori, i deputati, il corpo diplomatico ed altre nobiltà. Noi facciamo plauso a questo pensiero di Gioberti, il quale riunendo a brigata amichevole persone di ceti e di opinioni diverse, tende ad avvicinare gli animi, e trargli alla concordia e far sparire le tracce dei partiti destatisi per causa delle ultime elezioni.

(Opinione)

VENEZIA 1 febbraio

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENEZIANO

Ordine del giorno

Il generale in capo ieri, dopo aver visitato Lido e Treporti, recossi in Burano. Ivi inatteso vide il battaglione Lombardo, ed ammirava con piacere que' giovani, in gran parte Milanese, eseguire su di un terreno ineguale le più difficili mosse di battaglia, con la prontezza e precisione che di rado ottengono da vecchi soldati. Marcando in battaglia, formavano il quadrato, e poscia la colonna di attacco, cambiavano di direzione, spiegavano di bel nuovo in battaglia, e successivamente presentavano in altri ordini dettati da regolamenti.

Quella gioventù, di gentile aspetto, interrogata dal generale, mostravasi soddisfatta di servire la causa italiana, e rispondeva in sentenze degne del più alto patriottismo.

I triumviri hanno inteso con piacere encomiare i Lombardi, ed il loro capo, colonnello Novaro, sotto i cui ordini essi, tanto ammirati ne' campi di Mestre, ora il sono in que' d'istruzione.

Il generale esaminerà sovente, in tutte le isole ed i forti, i progressi che faranno le truppe nella scuola di battaglia; si assicurerà se i comandanti delle compagnie la conoscono al punto di poter comandare in mancanza del loro capo; e previene di questa sua intenzione i comandanti di brigata, i cui nomi si faranno noti a momenti per via di altro ordine del giorno.

Il tenente generale Comandante in Capo

GUGLIELMO PEPE

Francia

PARIGI 30 Gennaio

La prima lettura della proposizione del sig. Rateau per lo scioglimento dell'Assemblea nazionale fu vinta con una maggioranza di 11 voti, cioè 416 contro 405. La tornata terminò solo alle 8 1/2, e l'agitazione verso il fine era indescrivibile.

— La notte scorsa non si fece il minimo tentativo per turbare la tranquillità pubblica in Parigi. Circolavano tuttavia per precauzione numerose pattuglie.

— Dicesi che il general Changarnier avesse ricevuto una pistolettata sul capo.

La Patrie dice: — Abbiamo ragione di credere, che il gen. fu leggermente ferito nella fronte, ma che ciò non dovesse che ad un accidente.

— La corrispondenza ci reca, ogni seria apprensione di tumulti dissipata; una specie di vittoria ottenuta dal Ministero del rigetto delle conclusioni del sig. Grévy. Spiegazioni sono date all'Assemblea nazionale intorno alla condotta del generale Changarnier ed all'arresto di un colonnello della guardia nazionale il sig. Foréstier, le cui cagioni non sono ancora ben note.

Clément Thomas è in gran pericolo della vita per la toccata ferita.

I montagnardi sono molto sconcertati; aspettano di rifarsi sulla legge dei club.

La borsa risali al primo stato: il 5 apertosi e 75-50 andò fino a 75-70; il 3 a 45-40 fece poco, e si chiuse a 45-45.

— Leggiamo nella *Patrie* sotto il titolo di *Fisionomia della giornata*;

Il palazzo dell'Assemblea nazionale ha oggi presentato una di quelle commozioni che fanno rammentare le triste giornate di maggio o di giugno. Circolavano le voci le più strane e più contraddittorie sopra le questioni politiche; vi dominava un andirivieni di uniformi della guardia nazionale e dell'armata, tale che sarebbe potuto credersi ai primordii di una sinistra sommossa. Qualche apprensione aveva deciso l'autorità a prendere alcune misure d'ordine, che tutti i buoni cittadini non potranno che approvare.

Il 26 di linea era stato mandato fin dalla mattina ad occupare le corti del palazzo, uno dei suoi battaglioni stava alla guardia della piazza di Bourgogne. Il 14 si era posto in battaglia sulla spianata alla fine della strada dell'Università; il 2 Dragoni stanziava ai cancelli della presidenza.

Per completare l'apparecchio di queste forze il 10 reggimento di artiglieria con cannoni e cassoni, ed il 1 del genio occupavano il davanti dei cancelli in faccia al peristile, sui gradini del quale il 9 leggero aveva preso posizione, stendendo la sua linea, insieme col 7 fino all'entrata del quai d'Ossaz.

I *Champs Elysées* erano occupati da un reggimento di lancieri spiegati in battaglia. Il giardino delle *Tuileries* confidato alla guardia nazionale è stato chiuso ai curiosi: due compagnie della 10 legione erano inoltre in guardia alla entrata della rue du Bac. Tutte queste truppe in tenuta di campagna, con marmitte, pane e biscotto sul dosso.

A otto ore di mattina, quando si batteva la diana nel quartiere della prima legione della guardia nazionale per riconoscere come colonnello l'onorevole generale Gourgeaud, molti battaglioni di fanteria sono venuti a prendere posizione intorno al palazzo dell'Elysée-National, sulle piazze della Concordia e della Maddalena.

A 10 ore la diana è stata battuta in alcuni quartieri, e la guardia nazionale è venuta ad unirsi alla truppa sempre pronta a sostenere l'ordine e l'esercizio delle leggi.

Due battaglioni della guardia mobile sono giunti verso undici ore da Courbevoie e da Saint-Cloud coll'armi al braccio, han preso posizione nella piazza della concordia, e nella rue Nationale.

A un'ora il Presidente della Repubblica è montato a cavallo, ed accompagnato dal generale Changarnier, ha percorso i ranghi della guardia nazionale e delle truppe nei baloardi, nelle piazze della Concordia e della Maddalena, e nei contorni dell'assemblea. Ovunque egli è stato accolto con testimonianze di simpatia, e fra i gridi di viva Napoleone! viva la repubblica.

Tutti i rapporti, che sono arrivati all'Hotel-de-ville fino a questa sera non presentano nulla di inquietante. La guardia nazionale e la truppa occupano i posti, le Mairies sono contornate dalla guardia nazionale, e tutto fa credere, che la giornata finirà tranquillamente.

La divisione del generale Foret, e la riserva della divisione del generale Guillabert, che è alla scuola militare, continuano ad occupare le diverse posizioni intorno all'assemblea e nelle piazze vicine. (*Patrie*).

— Un distaccamento dell'8 battaglione della guardia

mobile, che erasi portato allo stato maggiore del Carrousel, n'è sortito con armi e bagaglio per rientrare nella caserma della rue de Petits-Pères. Una considerevole folla l'ha accompagnato in tutto questo tragitto, mandando mille gridi di Viva la Repubblica, viva la mobile! Giù i ministri, abbasso i bianchi!

(*L'Univers*).

— Il *Journal de Débats* smentisce l'arrivo del sig. Guizot a Parigi

— L'*Opinion publique* annuncia che il maresciallo Bugeaud è partito il 29 per il suo quartier generale dell'armata delle Alpi a Lione.

— Questa mattina, a 11 ore, i rappresentanti si sono portati in gran numero alla sala delle conferenze dell'Assemblea. L'agitazione era grandissima, e in certi gruppi le conversazioni erano assai vive. Nella sala della pace furono cambiate alcune parole fra due onorevoli rappresentanti: appartenenti a due opposte frazioni dell'Assemblea. Fortunatamente la discussione non ebbe serie conseguenze. Convocati a mezzodi, i bureaux non si sono riuniti che più tardi.

Sulla domanda in autorizzazione di procedere contro il sig. Proudhon la grande maggioranza è stata di avviso di accordarla. Molti membri pronunciandosi per l'autorizzazione hanno voluto dare al sig. Proudhon un mezzo onde potersi spiegare sulla questione della responsabilità del presidente della Repubblica, e conoscere se siano serie le sue pretese sulla questione della costituzionalità.

I bureaux passarono quindi alla discussione del progetto di legge sull'interdetto dei clubs. Trattavasi di nominare una Commissione per presentare un rapporto sul fondo misura, la precedente Commissione non avendo dovuto statuire che sull'urgenza, la quale, come si sa, è stata rigettata.

La Commissione che ha votato contro l'urgenza contava 12 membri opposti alla legge. La Commissione nominata oggi conta 5 membri, che si sono dichiarati per l'adozione di questa stessa legge.

— Nelle notizie del mattino del 30 gennaio, il *Débats* osserva che Parigi è perfettamente tranquilla e che la guardia nazionale non fu chiamata sotto le armi.

Con ciò concorda un dispaccio telegrafico di Parigi del 30 gennaio, alle ore dieci e mezzo, e pubblicato nel *Peuple Souverain* di Lione, ove si dice che fu sventata una cospirazione ordita dai sediziosi, i quali speravano di trarre a se alcuni scontenti della guardia mobile, e che furono fatti molti arresti.

KREMSIER

La *Gazz. Ministeriale* di Gratz racconta le più serie cose sulle nuove combinazioni dei deputati in Kremsier. Ella dice, « che noi siamo alla vigilia dei più grandi avvenimenti. Il partito czecho si è alleato colla sinistra, e questa alleanza diventa ogni giorno più stretta e temuta. Rieger, il più violento oppositore di Löhrner abbraccia il suo nuovo amico Rieger. Grande è l'amarezza contro il Ministero e principalmente contro il conte Stadion, e i czechi sono quelli che accendono tutta questa guerra. Un deputato czecho diceva uno di questi giorni, come in Francoforte non si voleva più sapere dell'Austria dispotica, ma solamente dell'Austria del popolo, e come gli uomini di Francoforte si accordavano perfettamente colle opinioni dei czechi. La cosa è seria più che non sembra. Il partito czecho non so-

lo nella forma, ma anche nel fatto rappresenta veramente la sua nazione, cioè i Deputati di Boemia hanno un grande appoggio nel lor paese, e quando essi facciano un appello, dietro loro sta la maggioranza del popolo Boemo. Se il Ministero avesse sciolte le Camere prima che succedessero queste nuove combinazioni non v'era pericolo a temere. Ma ora la cosa va altrimenti; imperocchè ora il centro è debole, conta solamente 80 voti, e non ha un ingegno, che possa veramente sfidare l'opposizione della sinistra. Noi non crediamo che questo conflitto sia stato provocato dalla dichiarazione di Stadion del 4 genn.: esso debbe avere una più profonda radice, esso esisteva da lungo nei cuori dei deputati e del popolo. »

Germania

FRANCOFORTE 29 gennaio

L'Assemblea nazionale di Francoforte decise con 214 voti contro 209, che il capo della Germania si chiamerà imperatore dei tedeschi, *Kaiser der Deutschen*. La Prussia ha mandato una nota a tutti gli Stati tedeschi, perchè prontamente concorrano, tutti all'attuazione della Costituzione Germanica. Il Re di Prussia pare che non voglia dipartirsi dalle basi popolari, ma che anzi voglia con tutte le sue forze fondare l'unità e la grandezza della Germania. Si dice che i deputati austriaci vogliono uscire definitivamente dall'Assemblea, ma sinora questa vergognosa scissione non è ancora avvenuta.

VIENNA 30 gennaio

In Ollmutz la *Slovanska Lipa* fece una solenne cerimonia funebre in memoria del defunto Voivoda Suplicaz. Fece molta sensazione la notizia, che il designatogli successore, generale Stratimirovich, abbia destato tra i serbi una contro rivoluzione, tendente a rovesciare l'autorità del patriarca. Si dice che i partiti siano già venuti alle mani.

Notizie private dell'Ungheria recano che la fortezza di Leopoldstadt e la città di Weissemburg caddero in potere degl'imperiali. Kossuth risiede ancora a Debreczin, ove compare anche il suo *Monitore*, il « *Közlény* ». Circola una diceria, che un alto personaggio sia stato trasportato ferito nel castello di Schönbrunn, ma che si prendono tutte le precauzioni per tenerlo incognito.

(*Gazz. di Trieste*)



NARCISO PIERATTINI Responsabile